EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

14 **ANTI-AMERICANI DI MEMORIA TROPPO CORTA** di Ricciardetto

31 **IL NAUFRAGIO DEL « MAMELI »** di Domenico Bartoli

34 **DI CUBA NE BASTA UNA**

38 **LE SIAMESI SI SEPARANO: SARÀ LA VITA O LA MORTE?**

46 **SE CARLI TIENE DURO...** di Mario Missiroli

48 **SONO LA SPIA ROSSA** di Gordon Lonsdale

54 **L'ORO CONVIENE?** di Livio Pesce

63 **COSÌ È CROLLATO HITLER (3) BRUCIA LA FORTEZZA DELL'ODIO** di Ricciotti Lazzero

90 **FERRARI CONTRO FORD: È COMINCIATA L'INCREDIBILE BATTAGLIA** di Franco Bertarelli

100 **QUESTE IMMAGINI DI ELISABETTA HANNO RASSICURATO GLI INGLESI**

105 **LA SCIENZA E LA TECNICA** di Franco Bertarelli

108 **IL MINISTRO FA LA SPESA**

112 **5 MILA TELEGRAMMI: PADRE PIO NON MORIRE** di Gianfranco Fagiuoli

121 **PERCHÉ MODERNIZZARE L'ITALIANO DEL CINQUECENTO?** di Roberto De Monticelli

124 **LA SICILIA DI FIUME: UNA LEGGENDA POPOLATA DI STATUE** di Raffaele Carrieri

126 **IL CANTO DA CAMERA: UN « GENERE » ANCORA DA SCOPRIRE** di Giulio Confalonieri

130 **RAIMONDI: UN CONFLITTO FRA DUE GENERAZIONI** di Luigi Baldacci

133 **IL « FILM FAMIGLIA »: UNA FORMULA SEDUCENTE MA DIFFICILE** di Filippo Sacchi

137 **INCISA QUARANTA VOLTE L'INCOMPIUTA DI FRANZ SCHUBERT** di Gino Pugnetti

I bolidi blu della *Ford* e quelli rossi della *Ferrari* hanno combattuto a Monza un emozionante duello, che si è risolto con una schiacciante vittoria delle vetture italiane. Ma la battaglia è appena cominciata: il costruttore di Maranello, dopo aver rifiutato di associarsi alla colossale industria americana, deve ora battersi da solo contro l'impero di Detroit. Una nostra inchiesta rivela i retroscena e le prospettive di questa incredibile sfida.

N. 763 - Vol. LIX - Milano - 9 Maggio 1965 - © *1965 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore*

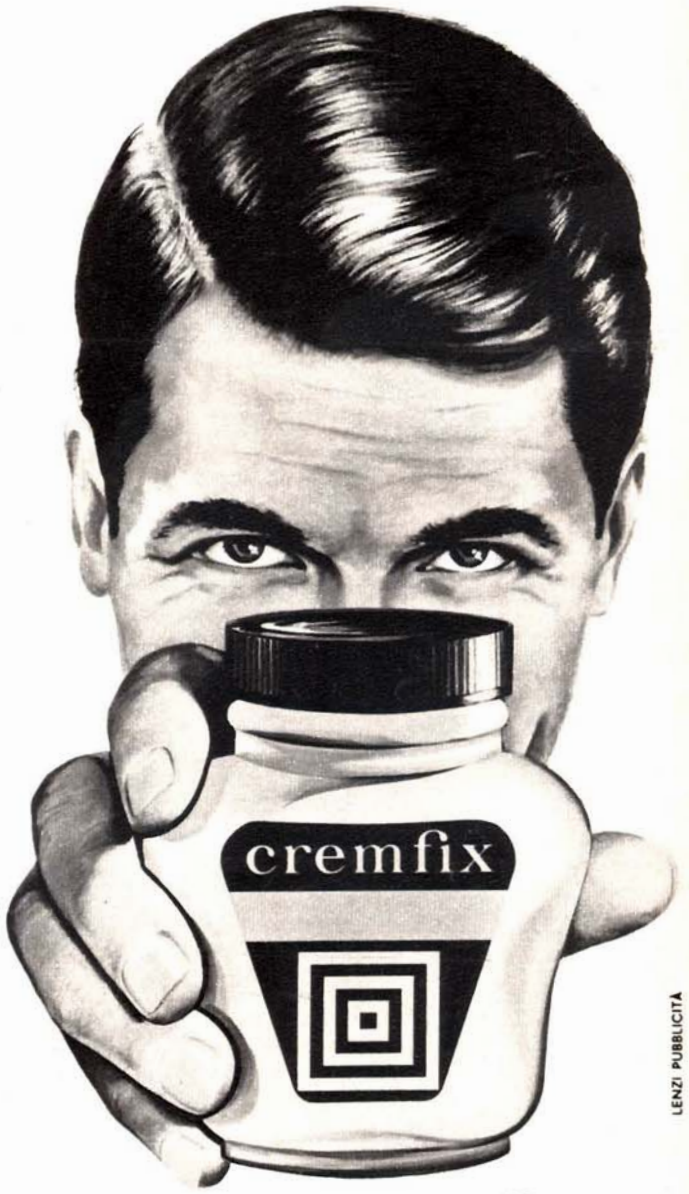
Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 5.392.241 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Tel. 464.221, 481.585, 471.147, 479.257, 487.951 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.700 - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.300 - Sem. L. 6.050. Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta col vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, p.za Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za S. Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 3.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioltello), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

Istituto Accertamento Diffusione

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

cremfix

CREMA PER CAPELLI



cremfix

non unge

Cremfix non unge, è moderatamente profumato, è una crema fissante moderna, per avere sempre

capelli signorilmente composti morbidi, puliti, vivi.

Cremfix evita la forfora, mantiene i capelli vivi della loro naturale bellezza, tonifica i bulbi piliferi, nutre i capelli mantenendoli folti e sani.

PRODOTTO PER L'ITALIA DALLA LINETTI PROFUMI - VENEZIA

5 MILA TELEGRAMMI: PADRE PIO NON MORIRE

Ecco, ora per ora, il racconto della drammatica crisi che ha fatto seriamente temere per la vita del frate di Pietrelcina. Adesso ogni pericolo sembra scongiurato, ma i suoi fedeli gridano già al miracolo mentre gli stessi medici curanti parlano di « mistero clinico ». Secondo una lontana profezia, il cappuccino dalle stigmate dovrebbe vivere fino a 98 anni.

di Gianfranco Fagiuoli

San Giovanni Rotondo, maggio

La notte era buia e nel cielo coperto di nubi non si vedeva una stella. Nel convento i frati dormivano tutti. Fuori, sulla montagna, tirava un forte vento di tramontana che veniva dal mare portando odore di salsedine e l'eco di lontani misteriosi latrati. Parevano i latrati di un cane impaurito. A un tratto l'orologio della chiesa suonò le tre e padre Eusebio si svegliò. Trattenne un momento il fiato per ascoltare meglio se dalla cella accanto alla sua provenissero i soliti rumori. Nulla. Allora, un po' stupito, scese dal letto e andò a vedere. Bussò alla cella numero uno - quella che reca sopra l'uscio la scritta *La croce è sempre pronta e ti aspetta dovunque* - ma non ottenne alcuna risposta. Udì solo, qualche istante dopo, un flebile lamento. Senza più esitare spalancò l'uscio e vide padre Pio disteso e immobile sulla branda: aveva gli occhi sbarrati e fissi nel vuoto, emetteva brevi gemiti di dolore alternati a un rantolo affannoso. Padre Eusebio fu colto da una terribile paura. Fece un balzo indietro e corse lungo il corridoio, verso la cella del priore, gridando: « Aiuto, aiuto! Padre Pio è gravissimo, sta morendo! ».

Quando i frati cappuccini del convento di San Giovanni Rotondo furono bruscamente svegliati dalle disperate invocazioni di padre Eusebio mancavano due ore all'alba del 19 aprile scorso. Stava allora per cominciare un nuovo giorno - il lunedì di Pasqua - che si prevedeva dovesse trascorrere in serena e perfetta letizia. Invece fu quello il giorno più drammatico e di maggiori ansie per i confratelli di padre Pio e per le migliaia e migliaia di suoi devoti seguaci sparsi in ogni parte del mondo.

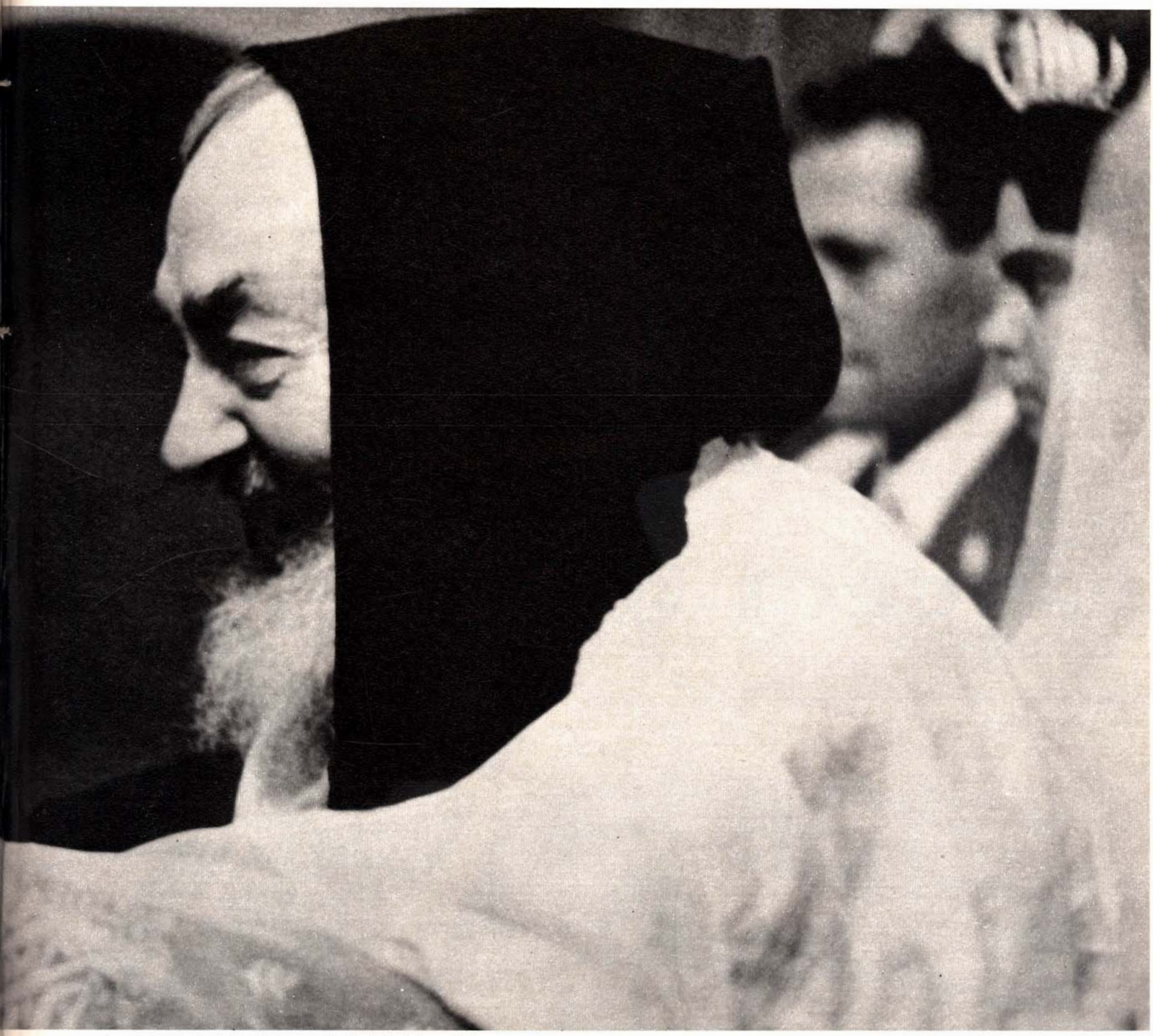
A uno a uno, ciabattando e ansimando, arrivarono davanti alla cella di padre Pio tutti i frati del convento, con alla testa il priore padre Carmelo. Ci fu un breve e serrato conciliabolo. Infine, viste le disperate condizioni dell'infermo, si decise di andare immediatamente a chiamare un medico. Toccò un'altra volta a padre Eusebio di correre fino alla vicina abitazione del dottor Giuseppe Sala. Pochi minuti dopo il medico era al capezzale di padre Pio. La sua visita si protrasse a lungo.

Intanto padre Carmelo andò al telefono e chiamò a Roma il superiore dei Cappuccini per informarlo della situazione. Poi telefonò ad alcuni alti prelati in Vaticano e quindi ai dirigenti e ai primari ospitalieri della *Casa sollievo della sofferenza*. Infine cercò di mettersi in contatto con il professor Cataldo Cassano, direttore della clinica di patologia dell'università di Roma. Ma l'illustre clinico, che è anche medico personale dell'onorevole Moro, era in America al seguito del Presidente del Consiglio in visita ufficiale alla Casa Bianca. Padre Carmelo non si scoraggiò. Chiamò Washington e riuscì a parlare col professor Cassano: « Venga subito! Padre Pio sta male, molto male. Vogliamo che lei lo visiti e lo assista ». Il medico promise che sarebbe arrivato a San Giovanni Rotondo non appena fosse rientrato in Italia dal suo viaggio negli Stati Uniti: « Sarò lì fra due giorni », disse. Padre Carmelo tremò: « E se fra due giorni sarà troppo tardi? ».

Il giovane padre Eusebio e l'anziano padre Pio si abbracciano sorridenti.

Nel frattempo, davanti alla chiesa del convento s'era andata radunando la solita folla di circa mille persone che ogni mattina, dalle quattro in avanti, aspetta con impazienza l'ora d'inizio della Messa celebrata da padre Pio. Quella mattina l'attesa si protrasse fino alle cinque e mezzo, tra le proteste sempre più alte e vivaci dei fedeli che non riuscivano a comprendere le ragioni dello strano ritardo. Finalmente i battenti del grande portale vennero aperti e la folla, come d'abitudine, irruppe nel tempio e si precipitò ad occupare i posti più ambiti, ossia i banchi lungo le navate laterali dell'altar maggiore, dai quali si può seguire meglio e più da vicino il sacro rito. Passarono altri dieci minuti, ma non si udirono i soliti rintocchi della campanella che annunciano l'ingresso in chiesa di padre Pio. Improvvisamente comparve invece dalla sacrestia un giovane frate occhialuto e dalla lunga barba nera che diede questo laconico annuncio: « Padre Pio è malato e oggi non celebra Messa, non confessa e non concede udienza a nessuno ». Dalla folla si levò un lungo brusio di costernazione. Alcuni fedeli piegarono il capo e cominciarono a pregare con fervore. Gli altri, quasi tutti, uscirono subito dalla chiesa e si fermarono sul sagrato ad intrecciare commenti, a fare previsioni, a chiedere altre notizie.

Attraverso il telefono e i giornali la notizia della malattia di padre Pio si sparse in un baleno nel mon-



Padre Eusebio, che è stato per cinque anni il più fedele collaboratore del frate di Pietrelcina, ha dovuto lasciare nei giorni scorsi San Giovanni Rotondo.

do intero. Già nel pomeriggio di quel 19 aprile cominciarono ad arrivare all'ufficio postale di San Giovanni Rotondo i primi telegrammi di auguri. Questi accorati messaggi provenienti da tutta Italia, dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'America, dall'Africa, dall'Australia, dall'India, raggiunsero e superarono in poche ore il numero di cinquemila. Due fattorini continuavano ininterrottamente a fare la spola in bicicletta tra la sede del telegrafo e il convento.

Gli abitanti di San Giovanni Rotondo erano sinceramente addolorati, ma anche ansiosi e preoccupati. Cosa mai sarebbe accaduto se padre Pio fosse morto? Quale sarebbe stato il futuro destino del paese? Fino a pochi decenni fa, San Giovanni Rotondo era un modesto agglomerato umano che viveva stentatamente con quello che riusciva a sottrarre con sudore alla brulla montagna garganica. Fu la presenza di padre Pio a trasformare il misero centro in una cittadina prospera.

Figlio di due poveri contadini di Pietrelcina (Benevento), Francesco Forgione venne consacrato sacerdote nel 1910 ed entrò nell'ordine dei Cappuccini assumendo il nome di padre Pio. Alla fine della prima guerra mondiale, quando aveva ventitré anni, i suoi superiori lo mandarono nel piccolo e sperduto convento di San Giovanni Rotondo. Qui, poco prima della fine del conflitto, avvenne il fatto che cambiò la vita del frate e anche del paese: verso le dieci del 20 settembre 1918, dopo aver pregato a lungo nel coro della chiesetta, di fronte a un crocefisso di legno, padre Pio fu trovato svenuto e con cinque ferite sanguinanti: ai piedi, alle mani e al costato. Si gridò al miracolo, sebbene da Roma giungessero sempre più numerosi e perentorî gli « inviti » alla prudenza. Padre Pio, a poco a poco, acquistò la fama di « santo ». Col passare del tempo i suoi fedeli divennero migliaia e lo aiutarono, con offerte sempre più generose, a realizzare imponenti opere sociali.

Oggi a San Giovanni Rotondo c'è un grandioso ospedale - la *Casa sollievo della sofferenza* - con quasi mille posti-letto. La sua realizzazione ha richiesto una spesa di oltre tre miliardi. Ci sono più di trenta alberghi e pensioni per ospitare i pellegrini che giungono ogni giorno a centinaia. Ci sono chiese, negozi, ristoranti, emporî, nuove case e ville, strade perfettamente asfaltate, laboratori artigiani e piccole industrie fiorenti. Tutto è stato direttamente o indirettamente creato da padre Pio. Gli abitanti di San Giovanni Rotondo lo sanno e gliene sono grati. Ecco perché il 19 aprile scorso essi trepidarono in modo particolare per la sua salute. Temevano di perdere non solo il frate « santo », ma anche l'uomo generoso che li aveva tratti dall'indigenza. « Se padre Pio muore, siamo rovinati », diceva costernato il proprietario di un albergo: « A San Giovanni Rotondo conosceremo di nuovo la miseria e la fame. Non verrà più nessun pellegrino e cesseranno d'un colpo le offerte dei fedeli ».

Per tre giorni gli abitanti di San Giovanni Rotondo vissero nell'ansia. Dal convento non giungevano

PEUGEOT 404 INIEZIONE

VI OFFRE LA TECNICA D'AVANGUARDIA!

L'iniezione, riservata finora alle auto da corsa e alle massime cilindrate, oggi in una vettura media di grande serie!
Peugeot 404 injection: è una berlina gran turismo da 170 kmh!

L'iniezione dà più potenza, più elasticità, minor consumo, più velocità, robustezza e silenziosità!

PEUGEOT 404 INJECTION GRAN TURISMO: L. 1.690.000*

La Peugeot 404 - a iniezione indiretta di benzina - ha ora la potenza di 96 cav. (1618 cc.), va forte ma la guidate con leggerezza e la fermate dove volete: ha i freni Thermostables con servo freno, e pneumatici "alta velocità" appositamente realizzati. Il motore della Peugeot 404 injection è molto robusto: appoggia su cinque supporti ed ha un regime massimo di soli 5700 giri al minuto; è silenzioso (motore a schema classico con il minimo di organi in movimento) ed è molto economico: nove litri di benzina per 100 km! Il motore elastico, la brillante ripresa, l'economia di consumo ed il comfort Peugeot confermano la 404 injection vettura sei posti gran turismo fra le più interessanti del mercato mondiale. Con questo motore d'avanguardia la 404 injection si affianca alla tradizionale 404 a carburatore, aggiungendo al grande comfort e all'eleganza Peugeot, prestazioni da gran turismo di alta classe.

Peugeot 404 a carburatore, mod. 65 anch'essa potenziata (76 cav. SAE) monta freni Thermostables, ha più ripresa e velocità:

L. 1.480.000*

* Ige compresa - Franco To - Bo e Roma

PEUGEOT

C'EST SERIEUX

In tutte le provincie, prove, dimostrazioni, servizio, presso i Concessionari Peugeot.

INIEZIONE

OPIT/5011-65

Importatori Peugeot in Italia: TORINO - SIDAUTO S.p.A. - C.so U. Sovietica, 85 - tel. 632.525 ● MILANO - SIDAUTO S.p.A. - Via Plinio, 64 - tel. 276.288
BOLOGNA-ITALFRANCE AUTOMOBILE - I.F.A. - Via G. Livraghi, 1 - tel. 230.809 ● ROMA - M.I.F. - Via G. Del Monte, 13/15 - tel. 879.056 - 870.743.

notizie rassicuranti. Nessuno riusciva più a vedere padre Pio e la lista delle persone che chiedevano di potersi confessare da lui continuava a crescere: gli uomini erano già trecento e le donne oltre mille. Le voci più allarmistiche si alternavano ad altre voci non meno preoccupate. Qualcuno osservò perfino, con sbigottimento, ch'era stato raddoppiato il numero degli operai addetti ai lavori di sistemazione della cripta sotterranea della chiesa del convento, dove si dice che un giorno sarà sepolto il frate. Ma finalmente, nel tardo pomeriggio del 22 aprile, si poterono avere informazioni precise. Si seppe ch'era arrivato il professor Ludovico Pontoni, direttore della clinica di Semeiotica dell'università di Napoli, il quale aveva sottoposto padre Pio a una minuziosa visita. La diagnosi fu ottimistica e diradò molte apprensioni. Venne anche diramato un bollettino medico: « Il Frate, a causa del freddo che è tornato sul Gargano, ha avuto una lieve riacutizzazione della sua bronchite catarrale cronica, che ha accentuato la stanchezza psicofisica accumulata durante la Settimana Santa ». L'illustre clinico ordinava al paziente ancora riposo assoluto, ma escludeva che potessero insorgere complicazioni di sorta.

La convalescenza di padre Pio durò poco. Domenica 25 aprile tornò a celebrare la Messa e cinque giorni dopo, venerdì 30, riprese in pieno la sua normale attività. « È stato un miracolo della Madonna », dissero a San Giovanni Rotondo.

Alcuni abitanti di qui sostengono che le recenti sofferenze di padre Pio sono soprattutto di origine morale. Secondo costoro, il frate sarebbe gravemente turbato e amareggiato dalle gelosie, dalle accuse, dai sospetti e dai pettegolezzi che circolano sul conto di persone a lui molto care. Le ultime vittime di questa « guerra » sarebbero il dottor Sala e padre Eusebio. Per motivi non ancora chiariti, il dottor Sala, che da nove anni è il suo medico personale, fu licenziato un mese fa dalla *Casa sollievo della sofferenza*. Padre Eusebio, invece, è stato improvvisamente trasferito, la scorsa settimana, in un convento dell'Irlanda. A entrambi si attribuiva un'influenza negativa su padre Pio.

Continua a celebrare la Messa in latino

Questi uniti a molti altri episodi, hanno certo contribuito ad aggravare le sue già compromesse condizioni fisiche, ma il suo modo di fare è rimasto inalterato: lo sguardo è sempre vivace e attento, le sue battute di spirito sono sempre pronte. Non ha perduto, insomma, l'abituale vigore nel reagire ai gesti o alle frasi che lo contrariano. Nei giorni scorsi, a uno studente americano convinto che le sue stigmate fossero frutto di un fenomeno nervoso, padre Pio disse: « Provati a pensare fortemente che sei un bue, e vedrai se ti vengono le corna! ».

Pochi giorni fa ho avuto l'occasione di incontrarlo con altre tre persone, tre pellegrini, in un corridoio del convento. Proprio quella mattina, dopo una settimana di letto, i medici gli avevano permesso per la prima volta di alzarsi. Padre Pio sbucò inaspettatamente nel corridoio, sorretto per le braccia da due giovani frati. Camminava adagio, muovendo le gambe a fatica e trascinando i sandali sul pavimento. Il suo viso era pallido e smunto. Sul lungo saio color tabacco spiccava la barba fluente, ormai quasi del tutto bianca. Quando vide i visitatori sorrise felice, come riconoscesse degli amici. Mentre la sua mano destra si levava nel segno della benedizione, i pellegrini si inginocchiarono per baciargli la sinistra coperta da un mezzo guanto di lana. Il più anziano dei tre, un maresciallo dei carabinieri in pensione, era emozionatissimo. Nell'ardore del bacio strinse un po' forte, evidentemente più del lecito, la mano piagata del frate, e allora padre Pio ebbe uno scatto: « Ma diamine, tu vuoi staccarmi il braccio! ».

Una particolare accoglienza egli riserba sempre agli uomini e alle donne che vanno da lui a confessarsi. È inesorabile con gli orgogliosi, gli ipocriti, i tiepidi e gli indifferenti. Essi trovano in lui meno comprensione dei grandi peccatori. Non è raro il caso che rifiuti l'assoluzione. Lo si ode allora gridare: « Vattene e torna quando avrai riparato il male che hai fatto ».

Alla sua Messa assistono sempre centinaia di persone. Padre Pio continua a celebrare il sacro rito in latino e non in italiano, come prescrive la nuova liturgia: ha infatti ottenuto, direttamente dal Papa, una speciale dispensa. Ogni volta che egli appare alla balaustrata del coro, all'ora dell'*Angelus*, lo attende una folla espansiva e commossa. Dopo aver ricevuto la sua benedizione, le donne gridano: « Guarite presto », « State bene », « Auguri, auguri ». Gli uomini invece agitano le braccia in segno di saluto. Lui sorride, ringrazia e continua a benedire.

Un frate o due gli sono sempre vicini, dall'alba al tramonto, per aiutarlo in ogni frangente. Quando celebra la Messa o si sposta da un luogo all'altro del

segue

GIRMI espresso

dove siete vi serve

fa il caffè anche in sala da pranzo

un caffè caldo e fragrante, con la comodità di tenere la caffettiera sotto diretto controllo, senza alzarvi di continuo da tavola per andare in cucina... basta inserire la spina nella più vicina presa di corrente. GIRMI ESPRESSO fa il caffè anche in salotto, in camera da letto, in ufficio.

la caffettiera della tradizione italiana elettrica

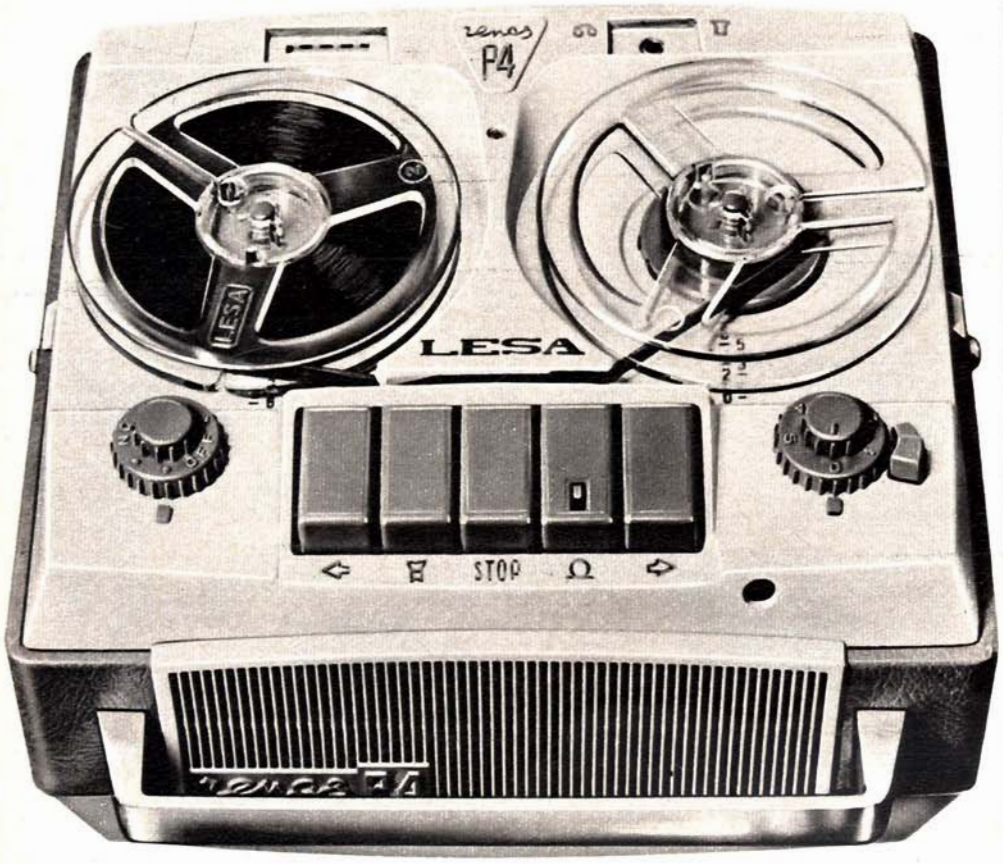
e per macinare il caffè in modo veramente perfetto e uniforme, sì che ogni chicco dia tutta la sua delicata fragranza, ecco GIRMI SENIOR il nuovo macinacaffè che funziona con una leggera pressione sul coperchio.

pubblicità LESA - Galì

funzionalità
qualità
prezzo

COMPONENTI DI UN SUCCESSO

RENAS P4 L. 49.500
L4 L. 59.700



RENAS P 4: 2 TRACCE • VELOCITÀ 9,53 cm/s • 3 WATT INDISTORTI
RENAS L 4: 4 TRACCE • VELOCITÀ 9,53 cm/s • 3 WATT INDISTORTI

Sulla scrivania dello studente, sul tavolo di lavoro del professionista, dell'uomo d'affari, dell'impiegato, in casa vostra, un registratore a nastro è sempre un amico fidato, un compagno insostituibile. Scegliete un registratore a nastro dalle superiori prestazioni tra i numerosi, perfetti modelli RENAS. Vi aiuterà nello studio, vi darà una mano nel disbrigo della corrispondenza, registrerà con discrezione le vostre telefonate, allieterà con lunghi programmi di musica riprodotta le vostre ore di svago.

LESA - COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE S.P.A. - VIA BERGAMO 21 - MILANO
LESA OF AMERICA CORPORATION - 32 - 17 61st STREET - WOODSIDE 77 - N. Y. (U.S.A.)
LESA DEUTSCHLAND G.M.B.H. - WIESENTALSTRASSE 1 - FREIBURG i. Br. - (DEUTSCHLAND)

convento - da cui non esce mai - padre Pio è sorretto da due frati robusti. Da solo non riesce ormai più a camminare, perché fra l'altro soffre di un'artrosi bilaterale alle ginocchia. Inoltre le ferite dei piedi continuano a sanguinargli. Il suo medico curante, il dottor Sala, afferma che le piaghe alle mani, ai piedi e al costato sono sempre aperte, ma non le medica mai e non usa alcun disinfettante o emostatico. Quando qualcuno gli chiede se avverte dolori alle stigmate, il frate risponde: « Ma che cosa credete, che il Signore me le abbia date per finimento, per bellezza? ».

Gli ormai cronici disturbi ai bronchi, l'artrosi alle ginocchia e le piaghe sanguinanti lo fanno molto soffrire. Lui però sopporta il dolore fisico con serenità e rassegnazione. Solo talvolta è stato udito mormorare: « Madonna mia, prendimi presto con te ».

Gli vengono somministrate poche medicine: qualche sostanza vitaminica, un po' di sciroppo balsamico, alcune iniezioni cardiotoniche. Il suo cuore, del resto, funziona perfettamente. Ha 145 di pressione, e in questo senso il malato non desta alcuna preoccupazione. Dorme due o tre ore per notte, non di più. Mangia assai frugalmente: formaggio, frutta cotta, un boccale di birra, un bicchierino di marsala. Dedica tutto il tempo alla preghiera o a ricevere i fedeli e gli amministratori delle opere sociali da lui create: un patrimonio che deve ormai superare i cinque miliardi. Talvolta si dedica anche allo spoglio della corrispondenza più importante e urgente. In media gli giungono circa duemila lettere al giorno e quasi tutte contengono piccole o grandi somme di denaro.

Come può un uomo così anziano (compirà 78 anni il 25 maggio) e così malandato in salute sottoporsi a un ritmo di vita tanto massacrante ed intenso? « La scienza non potrà mai aiutarci a spiegare questo arcano », dice il dottor Sala: « Padre Pio è un mistero clinico, ma io sono convinto ch'egli riuscirà a vivere, in perfetta lucidità di mente, per molti e molti anni ancora ».

Lo preoccupa la guerra nel Vietnam

Padre Pio non legge giornali, non ascolta la radio e non guarda la televisione, ma dicono che sia sempre informato dei fatti grandi e piccoli del mondo. Ora, per esempio, lo preoccupa la guerra nel Vietnam: ne parla spesso, con voce crucciata. Ma naturalmente segue più da vicino la politica italiana, e ha una particolare predilezione per Aldo Moro, pugliese di nascita come lui lo è di adozione. Sembra invece che non gli vada a genio Amintore Fanfani. Ha conosciuto personalmente anche Antonio Segni, al quale anzi mandò una reliquia quando seppe della malattia che l'aveva colpito, invitando poi insistentemente i pellegrini a pregare per lui.

Ma l'incubo permanente di padre Pio sembra essere il comunismo, il pericolo di una vittoria comunista in Italia. L'ultima volta che parlò diffusamente di questo argomento fu all'indomani delle elezioni amministrative a San Giovanni Rotondo, che segnarono un forte regresso della Democrazia Cristiana a vantaggio dei comunisti. In quella occasione egli fu visto piangere. Alcuni fedeli gli chiesero allora che cosa proponeva di fare. « Pregate, pregate », rispose lui.

I laici che hanno adesso la possibilità di avvicinare con frequenza padre Pio sono pochi. Tra questi pochi c'è il maestro elementare Mario Pannelli, che ha sposato una nipote del frate, Pia Forgione. Anche Mario Pannelli, che si intrattiene tutti i giorni nella cella dello zio per oltre un'ora e che ne riceve le più segrete confidenze, sostiene che i recenti malesseri di padre Pio sono dovuti soprattutto a cause morali. « Sono troppe le preoccupazioni e i dispiaceri che gli danno. Lui soffre nell'udire tante storie cattive, tanti pettegolezzi, tante accuse impietose. Se la situazione non cambia, prima o poi il suo cuore cederà di schianto. »

Meno pessimista è la signora Pia Forgione, madre di otto figli. Racconta di aver visto lo zio il giorno prima e di averlo trovato in buona salute e molto rinfrancato. Lo ha avvicinato e glielo ha anche detto: « Come siete bello oggi, zio. Alla faccia del diavolo! ». Padre Pio le ha risposto: « E così dico pure io: alla faccia del diavolo! ».

Pia Forgione ha poi un altro motivo per essere tranquilla sulla salute dello zio. Lei crede ciecamente in una profezia fatta da un « rutilio », un veggente, molti e molti anni fa. Quel « rutilio » ebbe la ventura di tenere fra le braccia, bambino, il futuro padre Pio. Egli predisse allora al piccino tre cose: che sarebbe diventato famoso in tutto il mondo, che avrebbe creato una grande ricchezza senza possedere un soldo e che infine sarebbe vissuto fino all'età di 98 anni. « Le prime due profezie si sono avverate. Perché non dovrebbe avverarsi anche la terza? », dice Pia Forgione. *È quello che ripetono i fedeli di padre Pio e la gente* di San Giovanni Rotondo.

Gianfranco Fagiuoli